



in te dormiva...

da *Erotopaegnia*, IV

Edoardo Sanguineti

Edoardo Sanguineti è fra i protagonisti della pubblicazione della raccolta di testi sperimentali *I Novissimi. Poesie per gli anni Sessanta*: oltre a Sanguineti stesso, gli autori sono Elio Pagliarani, Antonio Porta, Alfredo Giuliani e Nanni Balestrini. Il titolo della raccolta non lascia dubbi sulle intenzioni e sull'impostazione avanguardistica degli autori. I poeti "novissimi" si distinguono particolarmente, come essi stessi dichiarano nell'introduzione all'antologia, per l'opposizione all'*odierno avvolgente consumo e sfruttamento commerciale cui la lingua è sottoposta* e alla letteratura intesa come istituzione funzionale al potere, che cristallizza in un *abuso di consuetudine la visione dei rapporti umani*.

Il testo di seguito proposto appartiene alla raccolta *Erotopaegnia* (in greco, "Divertimenti d'amore"), che raccoglie diciassette testi, ed è inserito anche nella raccolta *I Novissimi*, oltre che nella recente pubblicazione antologica di Sanguineti, *Mikrokosmos*, dalla quale il testo qui proposto è tratto.

Schema metrico: versi liberi

in te dormiva come un fibroma¹ asciutto, come una magra tenia², un sogno³;
ora pesta la ghiaia, ora scuote la propria ombra; ora stride,
deglutisce, orina, avendo atteso da sempre il gusto
della camomilla, la temperatura della lepre⁴, il rumore della grandine,
5 la forma del tetto, il colore della paglia:
senza rimedio il tempo
si è rivolto verso i suoi giorni⁵; la terra offre immagini confuse;
saprà riconoscere la capra, il contadino, il cannone⁶?
non queste forbici veramente sperava, questa pera⁷,
10 quando tremava in quel tuo sacco di membrane opache⁸.

da *Mikrokosmos*, Feltrinelli, Milano, 2004

1. fibroma: neoplasia benigna. L'espressione, nel contesto della lirica, potrebbe riferirsi a un feto nel grembo della madre; ma, tenendo conto della poetica dell'autore, si tratta solo di una possibile interpretazione.

2. tenia: detto anche "verme solitario", è un parassita dell'intestino la cui forma, a una delle due estremità, ricorda una piccola testa umana con grandi occhi spalancati.

3. un sogno: l'espressione positiva, che si scontra in forte ossimoro con *magra tenia*, potrebbe confermare l'interpretazione precedentemente suggerita del soggetto del primo verso.

4. la temperatura della lepre: se ci si attiene all'interpretazione del testo finora avanzata, l'espressione potrebbe riferirsi a un caldo leprotto di *pelouche* che il bimbo, ora nato, tiene stretto quando dorme.

5. senza rimedio... giorni: possibile metafora della nascita, con riferimento all'ingresso nel tempo che regola il mondo

dei viventi.

6. saprà... cannone?: l'autore sembra domandarsi se il bimbo saprà distinguere gli elementi positivi della vita (*la capra, il contadino* sono simboli della campagna) da quelli negativi (il *cannone*, emblema della guerra); l'espressione potrebbe però anche riferirsi a figure o giocattoli mostrati al piccolo.

7. non queste... pera: la possibile interpretazione conduce a intendere il verso come un contrasto fra il mondo sognato dal feto nel grembo materno e il mondo reale, costituito da oggetti meno affascinanti (*queste forbici [...] questa pera*).

8. quando tremava... opache: l'ultimo verso sembra confermare la possibile ipotesi interpretativa avanzata precedentemente; il *sacco di membrane opache* in cui il feto *tremava* potrebbe, infatti, essere il sacco amniotico che avvolgeva il figlio nel grembo materno, prima della nascita.

Linee di analisi testuale

Un esemplare testo d'avanguardia: polisemia, sperimentazione, intreccio di piani linguistici

Il testo rappresenta un tipico esempio di lirica "aperta" e polisemica, che verte sul linguaggio, secondo la poetica della Neoavanguardia.

In apertura una parola con la lettera iniziale minuscola: il mancato rispetto delle regole della punteggiatura è tipico delle avanguardie del Novecento e, in particolare, dei testi di Sanguineti – si riferisce a un soggetto indeterminato (*in te*); vero protagonista della lirica è però l'ancor più indefinita realtà cui si attribuiscono, in modo antitetico, termini sia negativi sia positivi (*un fibroma asciutto, [...] una magra tenia, un sogno*), della quale sappiamo dapprima che *dormiva* e (come si dirà nell'ultimo verso) *tremava in quel tuo sacco di membrane opache*. I quattro versi che seguono il primo (l'ultimo dei quali introduce un altro tema ed è perciò spezzato dai due punti e dalla diversa disposizione grafica) contrappongono al tempo imperfetto relativo al passato del primo verso un reiterato *ora* (in ironica allitterazione con *orina*) seguito da una serie di azioni (da *pesta la ghiaia* ad *avendo atteso da sempre [...] il colore della paglia*). I versi successivi (*senza rimedio il tempo [...] il cannone?*) contrappongono allo stato letargico (*dormiva*) della creatura il suo ingresso nel tempo (*il tempo si è rivolto verso i suoi giorni*), cui corrisponde una convinzione del poeta che la realtà rappresenti sofferenza (*non queste forbici veramente sperava, questa pera*). La lirica può essere interpretata come rivolta a una madre e a suo figlio, dapprima in grembo e poi neonato: la voluta polisemia del testo, però, consente anche altre chiavi di lettura, ad esempio di carattere erotico (tale lettura sarebbe coerente con il titolo della silloge).

Il linguaggio e il lessico, secondo i principi della poetica della Neoavanguardia, presentano estrema varietà: sono presenti, fra gli altri, espressioni e termini scientifici (*fibroma, tenia*), metaforici e letterari (*scuote la propria ombra, senza rimedio il tempo si è rivolto verso i suoi giorni*), del linguaggio quotidiano (*pesta la ghiaia, il gusto della camomilla, la temperatura della lepre, il rumore della grandine, la capra, il contadino, il cannone*).

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Nell'introduzione all'antologia *I Novissimi*, Alfredo Giuliani definisce il lettore come colui che *riscrive leggendo* la poesia: infatti, dato l'elevatissimo tasso di polisemia, i testi della Neoavanguardia si aprono a innumerevoli interpretazioni. Tenendo conto di ciò, fornisci una tua motivata interpretazione del testo di Sanguineti qui proposto.

Analisi del testo

2. Qual è il metro della composizione?
3. Individua e definisci le più significative figure retoriche presenti nel testo.
4. Trascrivi, suddividendoli per categorie, le espressioni e i termini lessicali di diversa origine presenti nel testo.
5. Segnala i principali aspetti di infrazione alle regole sintattiche e grammaticali che caratterizzano il testo.

Approfondimenti

6. Di seguito riportiamo un testo di Alfredo Giuliani, anch'esso tratto dall'antologia *I Novissimi*: forniscine un'interpretazione, individua gli elementi tematici e stilistici che lo differenziano dalla lirica di Edoardo Sanguineti e, in particolare, esprimi la tua opinione su quale dei due testi, a tuo motivato giudizio, contenga un più elevato tasso di polisemia e quale sia caratterizzato da maggiore lirismo.

Quando vidi il salice scuotere le sue tristi piume / nel giardino dell'ospedale, mi ferì una scheggia / dell'ora mormorante per la cascata dei colli / dalla costa lontana; la luce composta / giacque senza palpebre sul confine dell'erba. // E vidi nel ricordo la torre al vento sulla scogliera, / la sua toppa verde e la scacchiera spallidita. / Vidi che tutto è bello e uguale: / ala di pietra spuma di mare inverno...

da *I Novissimi. Poesie per gli anni Sessanta*, Einaudi, Torino, 1965